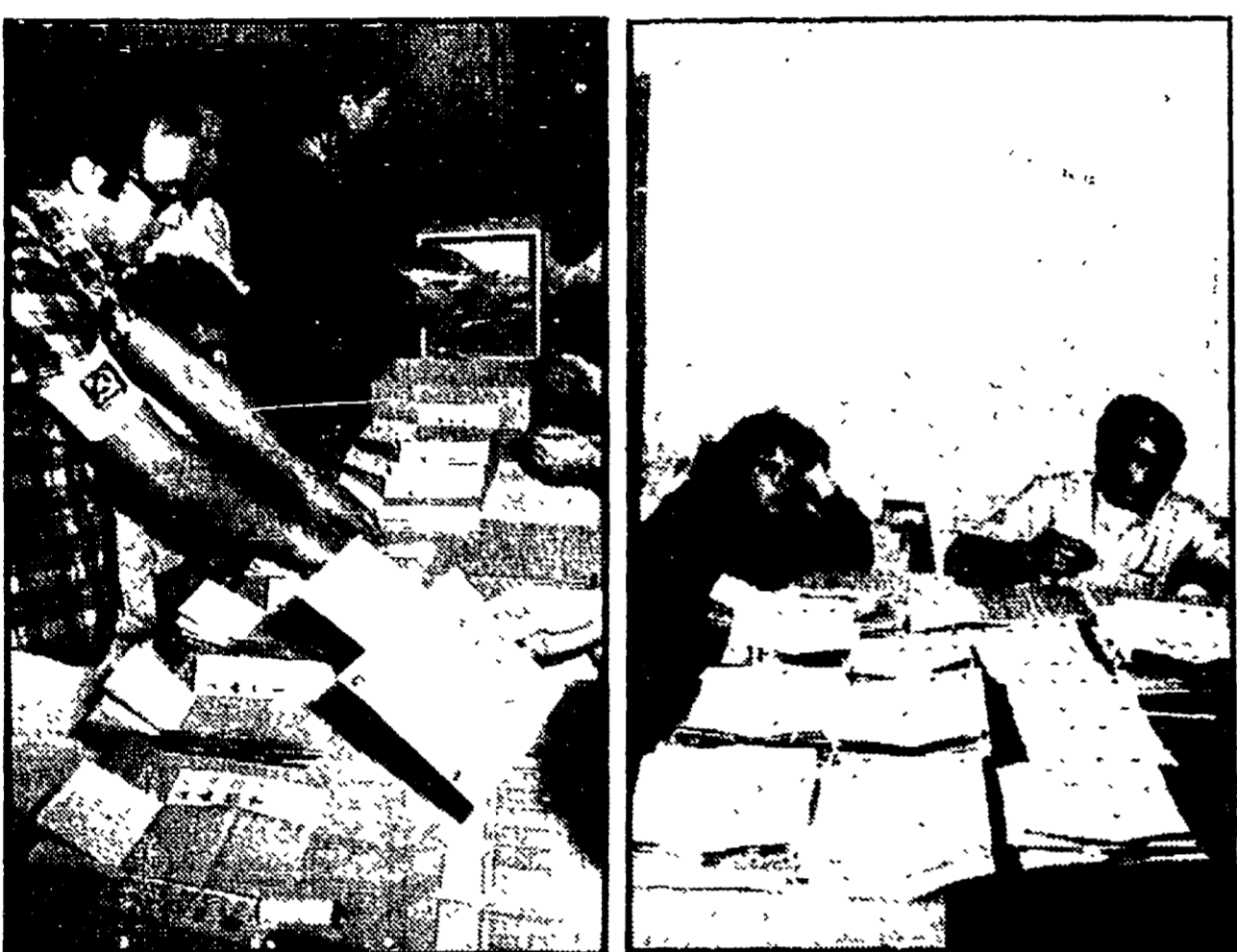


Marcata flessione PCI in Puglia Significativi successi a Taranto

Regge la sinistra nel suo complesso - Il PSI guadagna un seggio e il PDUP per la prima volta conquista un consigliere alla Regione - Regresso del MSI in tutti i centri pugliesi - Lievi incrementi per i partiti laici intermedi

I seggi in Puglia

DC 22 seggi (+ 1): 8 a Bari; 4 a Foggia; 5 a Lecce; 3 a Taranto; 2 a Brindisi
PCI 13 seggi (- 2): 4 a Bari; 3 a Foggia; 2 a Lecce; 2 a Taranto; 2 a Brindisi
PSI 6 seggi (+ 1): 3 a Bari; 1 a Foggia; 1 a Lecce; 1 a Taranto
MSI 4 seggi (- 1): 2 a Bari; 1 a Foggia; 1 a Lecce
PSDI: 2 seggi (=): 2 a Bari; 1 a Foggia
PRI 1 seggio (=): 1 a Bari
PLI 1 seggio (=): 1 a Bari
PDUP 1 seggio (+ 1): 1 a Bari



Dalla nostra redazione
BARI — Il primo elemento che risulta evidente in una lettura dei dati elettorali regionali pugliesi è quello di un arretramento del PCI ma di una generale tenuta della sinistra nel suo complesso. A fronte della flessione di due seggi da parte del PCI vi è l'incremento di un seggio per il PSI e, per la prima volta in Puglia, il PDUP guadagna un suo rappresentante in seno al Consiglio regionale.

La DC incrementa con un consigliere la sua rappresentanza alla Regione a scapito del MSI che risulta in regresso in tutti i centri pugliesi. Nelle province il PCI flette intorno al 2 per cento a Taranto, Foggia, Brindisi e Bari, restando all'interno della flessione media regionale, più pesante è la flessione nella provincia di Lecce, dove è del 5,7 per cento.

Importante è la tenuta, rispetto alle politiche del '79, dei comunisti a Taranto, dove il PCI ha amministrato dal '76 l'importante centro operaio con una ristretta maggioranza, mentre la flessione rispetto alle precedenti amministrative è del 2 per cento. Si tratta quindi di una significativa conferma della forza del PCI. Per quel che riguarda le altre città capoluogo di provincia, mentre a Foggia, Brindisi e Lecce vi sono flessioni superiori alla media regionale, a Bari la perdita risulta contenuta entro l'1,3 per cento.

In sintesi possiamo dire che la flessione del PCI nelle elezioni regionali ri-

sulta sostanzialmente omogenea escluse alcune eccezioni, intorno al 2 per cento, allineandosi quindi grosso modo con i risultati delle altre regioni meridionali. Una flessione che, comunque, non può non far riflettere sul collegamento del PCI con vari strati della società, soprattutto in quei medi e grandi centri urbani che caratterizzano la realtà pugliese.

Consistente risulta l'incremento del PSI che regionalmente aumenta del 3,1 per cento rispetto alle politiche del '79 e dell'1,4 per cento rispetto alle precedenti amministrative, toccando punte del 6,3 per cento a Bari città e del 4,3 per cento nella provincia. Più contenuto è l'incremento socialista in altri capoluoghi pugliesi: 1,5 per cento nella provincia di Brindisi e 2 per cento a Foggia e 1,1 nella città di Lecce, dove è del 5,7 per cento.

I partiti laici intermedi (PSDI, PRI, PLI) registrano tutti lievi incrementi, ad eccezione del PSDI in costante aumento in Puglia (raggiunge complessivamente il 5,2 per cento contro il 4,7 delle precedenti amministrative ed il 3,8 per cento delle politiche del '79) grazie anche alla ragnatela di interessi che riesce a intessere in queste occasioni.

Nel 1975 il PCI in Puglia ottenne una significativa affermazione che lo portò a toccare il 28,5 per cento con 15 consiglieri. Questo risultato, che nasceva dalla spinta e dalle lotte che avevano caratterizzato la realtà pugliese negli anni

precedenti, esprimeva da un lato una critica estesa al sistema di potere e al governo imposto dalla DC e dall'altro poneva il problema del ruolo di governo del PCI e dell'intera sinistra. Quella richiesta di cambiamento è stata fortemente contrastata. La DC ha infatti operato per difendere i legami spesso corporativi e clientelari, con importanti settori della società pugliese, riuscendo a coinvolgere anche le altre forze intermedie.

Nel complesso il voto delle regionali pugliesi conferma che la sinistra in Puglia ha una forza consistente che se non ha permesso, e non permette una gestione diretta del governo regionale certamente richiede che si realizzi una più forte unità e capacità complessiva di imporre alla DC un superamento del centro sinistra e dei suoi metodi di governo.

Oggi si tratta comunque di inquadrare il dato elettorale regionale sia nella realtà meridionale più complessiva (impossibilità di verificare la capacità di governo e la sinistra nel suo complesso) sia rispetto alla parziale tenuta di tutta la sinistra sia pure all'interno di mutamenti tra le sue varie componenti. Non è comunque possibile ancora verificare quanto questa tenuta a sinistra si rifletta nella formazione delle giunte, certo è che da questo dato è necessario partire per definire le nuove scadenze ed i nuovi impegni del nuovo partito.

l. s.

Preoccupante il risultato del PCI a Potenza e Matera

Nel capoluogo un calo del 5% - Aumenta la Dc e recuperano i socialisti - Contraddittorio responso per le comunali

Nostro servizio
POTENZA — In Basilicata il voto alle regionali è caratterizzato dalle tendenze negative che in gran parte del Mezzogiorno hanno segnato il risultato elettorale del PCI: i comunisti subiscono una flessione rispetto al '75 di un paio di punti (5 mila voti in meno) e di quasi quattro punti rispetto alle politiche del '79 (14 mila voti in meno), perdendo un consigliere regionale.

La DC fa registrare un incremento di quasi 4 punti (rispetto al '75 e più contenuto il 2 punti) rispetto al '79, il PSI recupera fortemente sul '79 (+ 2,7) attestandosi sulle posizioni del '75; in calo il MSI nettamente al di sotto del muro del 6 per cento; il PSDI (- 0,6) rispetto al '75, ha rischiato di perdere un consigliere regionale e a livello di guardia infine il PLI 1,8 per cento.

Il PDUP non è riuscito a ripetere il risultato ampiamente positivo del '79 che gli avrebbe consentito di portare un consigliere a Palazzo Regionale, disperdendo così oltre 4500 voti che scemmati ai 323 di Democrazia Proletaria avrebbero certamente — quale quoziente dei resti più alti — consentito di recuperare il seggio perso dal PCI. La nuova ripartizione dei seggi è la seguente: 14 alla DC (-1), 8 al PCI (-1), 4 al PSDI, 2 al PSDI, 2 al MSI.

Va meglio per le provinciali

Il risultato maggiormente sfavorevole al nostro partito si concentra nelle due città capoluogo. A Potenza il PCI supera appena il 16,7 per cento, perdendo cinque punti rispetto alle amministrative del '75 e quasi 10 punti rispetto alle politiche dello scorso anno. Un risultato che preoccupa seriamente soprattutto perché al calo del PCI si contrappone un rafforzamento della DC che sfiora il cinquanta per cento, mentre il PSI va avanti ma di un punto rispetto al '75 e di due rispetto al '79. L'unico dato confortante della città capoluogo è il ridimensionamento del MSI (poco più del 7%) non più il terzo partito della città. I partiti laici minori pagano lo scotto, invece, della subaltermità al DC. Anche nella città di

Matera le cose non vanno certo meglio. Un sensibile miglioramento fanno registrare invece i primi risultati della città di Matera per l'elezione del Consiglio provinciale: il PCI si attesta sul 31,8 per cento, confermando il dato del '75 e migliorando di un paio di punti quello del '79. Ciò lascia ben sperare sulla futura guida alla provincia di Matera, amministrata dalle sinistre. Resta comunque per il nostro partito il dato delle regionali a Potenza e a Matera su cui avviare una seria riflessione per adottare tutte le misure necessarie e avviare una ripresa politica ed organizzativa.

Nel resto della regione insieme alle difficoltà per l'operazione di scorporamento del dato, non del tutto completa, per l'alto numero dei comuni della provincia di Potenza, ci sono altre difficoltà nella lettura del risultato di domenica scorsa. Non è possibile fare raffronti per zone omogenee: si registra una vera e propria alternanza di dati positivi in piccoli comuni al di sotto di 5 mila abitanti in zone bianche e dati negativi in altri comuni piccoli sempre in zone bianche. Anche nelle zone dove tradizionalmente il partito è forte (il Melfese e il Metapontino) i dati sono piuttosto contraddittori.

C'è la preoccupazione — piuttosto diffusa — se venisse confermato il dato delle regionali — che le sinistre possono perdere alcune giunte, anche se ne possono conquistare almeno una decina di nuove nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. E' un po' una sorta di lotteria quelle delle elezioni dei consigli comunali con il sistema maggioritario. La stessa analisi vale anche per le campagne dove dire che il Partito complessivamente ha tenuto appare una forzatura, ma altrettanto apparirebbe una forzatura se si dicesse che il Partito ha subito un arretramento.

Questa volta occorrerà non solo un lavoro grosso per disarticolare e comprendere dove il PCI ha subito le maggiori flessioni, ma anche nuovi strumenti di analisi. Il compagno Umberto Ranieri, segretario regionale del PCI ha abbozzato alcune prime considerazioni. «Nelle due città capoluogo — ci ha dichiarato il compagno Ranie-

ri — si concentra il risultato maggiormente sfavorevole del PCI. Si riconfermano le difficoltà maggiori per il Partito comunista. Occorrerà avviare una seria riflessione. La DC lucana si avvantaggia della utilizzazione che in maniera spregiudicata ha fatto di tutte le leve del potere e del sottogoverno.

Importante ai fini di una rinnovata battaglia unitaria della sinistra lucana è il risultato positivo del PSDI. Preoccupante — aggiunge il compagno Ranieri — è il dato delle astensioni dal voto che arriva al 4 per cento in Basilicata. Va sottolineato che vi è stata una dispersione di voti a sinistra prodotta dalla scelta del PDUP di presentarsi malgrado l'invito ad essere presente nelle nostre liste. Il PCI — conclude il compagno Ranieri — che resta la più grande forza del movimento operaio lucano si batterà perché si rafforzi l'unità della sinistra lucana, il consolidamento e la strada obbligata da perseguire per una politica di rinnovamento della Basilicata.

Cosa faranno DC e PSI?

La sinistra lucana unita ha la forza per opporsi allo strapotere DC e per lavorare a che maturi la prospettiva di un mutamento delle forze di governo alla Regione». La sua più sensibile ripresa del PCI per le provinciali e comunali viene confermata anche dai compagni della federazione di Potenza.

Gli eletti al Consiglio regionale per il nostro partito sono, secondo l'ordine delle preferenze: per la circoscrizione di Potenza Giacomo Schettini, Anna Maria Rivielio, Mario Lettieri, Nicola Chiaffarella, Peppino Grezzi e per la circoscrizione di Matera: Rocco Collarino, Giambattista Barberino e Domenico Giannace. Tentare una previsione sulla futura giunta regionale è ancora prematuro. Va detto che la DC lucana forte del seggio in più potrebbe preferire una soluzione centrista con il PSDI. Ciò dipende anche dalla posizione che i socialisti assumeranno, soprattutto se riusciranno ancora una volta a dire di no alla trappola del centro-sinistra.

a. gi.

In Abruzzo riprende fiato la «politica delle mance»

La DC, che pure avanza del 2,8 rispetto alle amministrative del '75, non riesce invece a conservare il voto del '79

PESCARA — In casa de l'aria è soddisfatta, entusiastica dichiarazioni seguono il filo dei titolari a tutta pagina del quotidiano (ormai democristiano anima e corpo) «Il Tempo d'Abruzzo». «La DC rafforza alla Regione il suo ruolo di partito-guida» e la soddisfazione, naturalmente, è tutta per la «caduta verticale» dei comunisti. Questo è lo scenario dell'immediato dopò 8 giugno in Abruzzo, 2,8 per cento in meno al PCI, dicono i dati, rispetto al '75, e il 2,8 in più alla DC, ma in mezzo un arcipelago di chiaro-scuro.

La DC mirava alla «rivincita», lo ha dichiarato a tutte lettere, ma in casa democristiana non possono dirsi veramente felici. Questo partito, infatti, che recupera solo una parte dei consensi perduti nel '75, rispetto all'anno scorso non solo non si muove in avanti, ma in qualche caso fa pure passi indietro. Nella provincia di Chieti, per esempio, o di Pescara.

E gli altri partiti. Non c'è stata la tanto agognata avanzata dei missini, che anzi hanno rinsanguato, felicemente accolti, il fiele della stessa DC. Il PSI dal canto suo si allinea al dato nazionale, mentre pagano il loro ossequio alla DC il PRI e il PSDI.

L'Abruzzo comunque sembra aver premiato il partito della DC. Ma quale politica? Con una forsennata esaltazione del «miracolo» economico abruzzese è in atto già il tentativo di riaffermare i vecchi metodi: una regione che quest'ora è un ministro al posto giusto che provvede. In questi giorni si decide il futuro dei tremila operai del traforo del Gran Sasso e di buona parte delle popolazioni di quelle zone, e Remo Gaspari ha già promesso il proprio «personale» interessamento. La decadenza economica di Pescara, ultima provincia per reddito in Abruzzo, è l'esempio più evidente di quella politica delle mance.

Pescara, infatti, non ha un padrino del calibro di Gaspari o di Natali di ieri. La verità è che tutti i pro-

blemi di questa che è considerata una regione di frontiera non sono né semplici né pochi, per di più oggi il rischio serio è che la frontiera segni il punto di ritorno indietro. Sulla base dei risultati elettorali regionali di ieri la DC ha da sola la metà dei membri del consiglio (20 su 40) e basta molto poco per formare la giunta e da certe parti non si aspetta che un invito. Fatti concreti dimostrano in abbondanza che la DC abruzzese, messa da parte la parentesi della intesa, si è mossa solo per ridare spazio a se stessa ed al proprio sistema di potere.

La prova generale è stata la campagna elettorale, i dati conforteranno anco-

ra di più quella tendenza e non c'è dubbio che è su quel terreno che la DC cercherà i propri alleati. Sicché le sinistre non possono che essere preoccupate oggi di un dato elettorale che politicamente riporta la regione lontano dal nord, e che dà più voce a chi coniuga sviluppo solo con aumento del reddito disoccupazione «stabile» o lavoro nero. Il risultato del PCI che solo ha seriamente contrastato gli apparati di potere della DC conferma la certezza del tentativo in atto di far riemergere la filosofia dei vecchi «Abruzzi» con i suoi ministri al posto giusto e le loro mance.

Sandro Marinacci

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA
PROVVEDITORATO

Sono indetti appalti concorso per la fornitura del seguente materiale:

1) n. apparecchio portatile radiologico — per la divisione di neonatologia — del tipo ad anodo rotante e munito di orologio elettronico che permetta di regolare finemente i tempi di esposizione, per un importo presunto di L. 12.000.000.

2) n. apparecchio radiologico portatile a scarica di condensatore — per un importo presunto di L. 12.000.000.

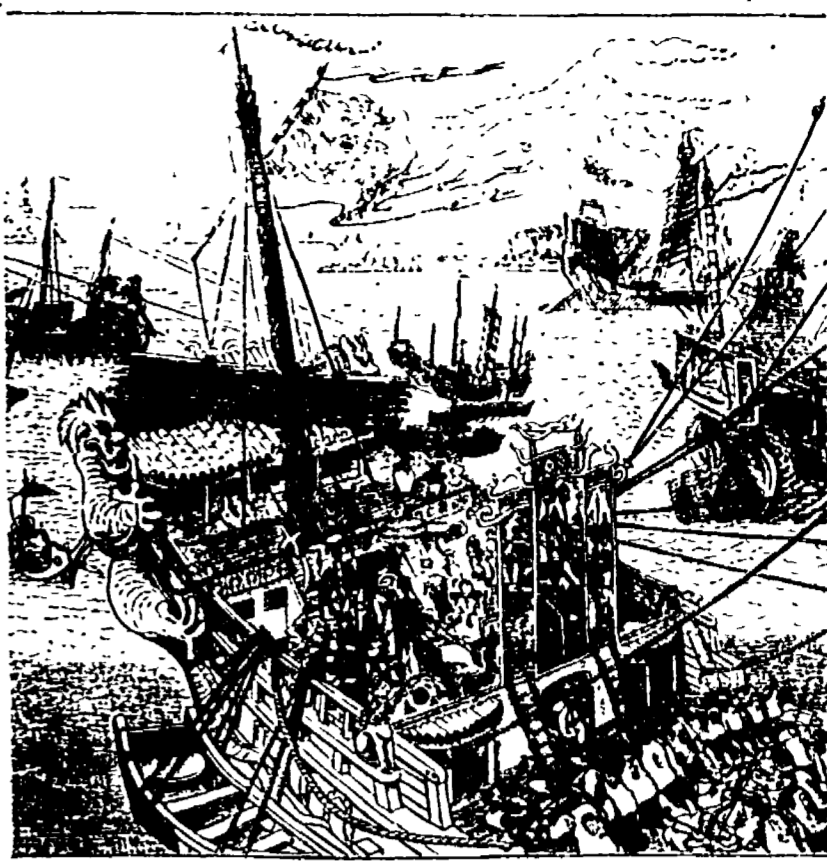
Le ditte interessate dovranno fare pervenire distinte domande di partecipazione — da riferirsi a ciascuna gara — sotto pena di esclusione dalla gara stessa e corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta — presso la ripartizione provveditorato dell'ente — via Felice Migliori - Cosenza entro il 19 giugno 1980.

IL PRESIDENTE (Dott. Matteo Renato Nervi)

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

la nuova UNIVERSALE



Universale letteratura

Marco Polo IL MILIONE
Prefazione di Giorgio Manganelli, a cura di Antonio Lanza. Il racconto di un viaggio in terre lontane che a secoli di distanza avvince ancora come pochi. «Universale letteratura», L. 5.000

Federigo Tozzi CON GLI OCCHI CHIUSI RICORDI DI UN IMPIEGATO
Prefazione di Ottavio Cecchi, con un saggio di Giacomo Debenedetti. Sullo sfondo crepuscolare della campagna toscana, la crisi di un'epoca che investe due generazioni. «Universale letteratura», L. 5.000

Anonimo VITA DI LAZARILLO DE TORMES
Introduzione di Rosa Rossi. Nello splendore della Spagna cinquecentesca, le comiche avventure di un ragazzo a caccia del pane quotidiano. Un capolavoro della letteratura picaresca. «Universale letteratura», L. 2.700

Editori Riuniti

cuba

Un'isola circondata dall'incantevole Mar dei Caraibi, e ricca di spiagge dalla sabbia finissima, con il suo mare dalle più svariate tonalità d'azzurro. Il clima: tropicale e l'influenza della corrente del golfo del Messico, ne fanno un'unica grande terra.

E il carnevale cubano? Scoppiata a luglio questa festa indimenticabile, piena dei colori più abbaglianti, fatta di folklore, di maschere, di musica: tutto il popolo canta e balla nelle strade al ritmo di frenetiche rumba.

Il programma prevede la visita delle città cubane previste dall'itinerario con guida interprete locale. Visita a Miami (della Rivoluzione, al Museo Nazionale, ecc.) e al Palazzo dei Pionieri. Visita all'allevamento di coccodrilli, ad una comunità agricola ed alcune fabbriche. Soggiorni balneari a Guardalavaca.

cuba

VISITIAMO TUTTA L'ISOLA

PARTENZE: 17 e 31 luglio
TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 17 giorni

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Soroo, Avana, Berlino, Milano

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75
Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19
Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Editori Riuniti

Alberto Oliverio COME NASCE UN CONFORMISTA

Le madri, i padri, la scuola, la società, l'amore, la malattia, le amicizie, lo Stato nella genesi dei comportamenti. «Tendenze», L. 3.600

Editori Riuniti

Michael Reiman LA NASCITA DELLO STALINISMO

Traduzione di Alberto Ponsi. La sconfitta delle opposizioni in URSS e la formazione dell'assetto autoritario dello Stato e del partito nel periodo staliniano, alla luce di nuove fonti inedite. «Biblioteca di storia», L. 7.500.

Marina Cvetaeva, Boris Pasternak, Rainer Maria Rilke IL SETTIMO SOGNO. LETTERE 1926

Prima edizione mondiale. A cura di K. Azadovskij, Elena e Evgenij Pasternak; edizione italiana a cura di Serena Vitale, traduzione di Serena Vitale e Joyce Fischer. Un folgorante romanzo epistolare: «l'eccezionale storia d'amore di tre protagonisti della poesia del Novecento». «I David», L. 5.500

Pa Kin IL GIARDINO DEL RIPOSO

Traduzione e cura di Wilma Costantini. Finalmente in Italia, dalla Cina di oggi, un capolavoro della letteratura mondiale. «I David», L. 4.500.

J. Duvignaud, F. Duvignaud, J.P. Corbeau LA BANCA DEI SOGNI

Traduzione di Claudio Castellano. Prefazione di Alberto Oliverio. Studenti, operai, dirigenti, casalinghe. La vita omica è uguale per tutti? «Tendenze», L. 6.000

Diego Novelli VIVERE A TORINO Intervista di Ezio Mauro

Prefazione di Agabro Minucoli. Il sindaco come «politista» di una città che anticipa i processi della società italiana. «Interventi», L. 3.000

Ian Steedman MARX DOPO SRAFFA

Traduzione di Antonia Campus. Una rivalutazione sistematica di Marx alla luce della critica di Sraffa ai dogmi dell'economia marxista. «Nuova biblioteca di cultura», L. 6.500.

C. Smuraglia, C. Assanti, F. Galgano, G. Ghezzi LA DEMOCRAZIA INDUSTRIALE. IL CASO ITALIANO

Ruolo dell'impresa, partecipazione operaia e funzione del sindacato. «Politica», L. 4.800.

Paolo Cantelli L'ECONOMIA SOMMERSA

Tendenze del mercato del lavoro e distorsioni del processo economico in Italia. «Economia e società», L. 3.800.

Célestin Freinet L'APPRENDIMENTO DEL DISEGNO

Traduzione di Mario Pagada. La sperimentazione applicata al disegno infantile nell'esperienza di uno dei maestri della pedagogia tradizionale. «Paideia», L. 8.000.

Alcide Cervi, Renato Nicolai I MIEI SETTE FIGLI

Prefazione di Sandro Pertini. Le vicende di una famiglia contadina in un documento fondamentale per la storia della partigiana in Italia. «Biblioteca giovani», L. 3.600.

Editori Riuniti